

dire che codesti 12,000 uomini avrebbero dovuto stare sotto le armi almeno 20 mesi.

Sarebbe infatti un errore gravissimo, assurdo quello di limitare la ferma a soli 15 o 16 mesi, dacchè il contingente venendo in gennaio sotto le armi si congederebbe nell'aprile dell'anno successivo, cioè in principio di quel periodo dell'anno che è il più importante per l'istruzione militare.

Ho stimato mio dovere di fare questa rettificazione, onde non si potesse credere, come è parso all'onorevole ministro, che nella mia relazione io proponessi un sistema nuovo, un sistema diverso da quello precedentemente seguito un sistema irrazionale. Del resto ho sentito con piacere dall'onorevole ministro che egli intende attenersi al medesimo sistema, almeno fino a che non abbia mezzi sufficienti per fare in altro modo.

E questi mezzi, a mio avviso, non si possono avere che da due fonti. O proporre nuove economie sul bilancio della guerra: ed ammetto che qualche risparmio possa farsi; ma stimo assai difficile che la economia possa, non che raggiungere, avvicinare un po' sensibilmente i voluti 14 milioni per mantenere integro il contingente di 65 mila uomini, integra la ferma legale. Oppure aumentare di tale somma il bilancio della guerra; e su questo non consiglierai la Camera di accettare la proposta dell'onorevole ministro, nè per ora, nè per alcuni anni ancora; perchè credo che uno dei benefici più grandi fatti al nostro esercito, da alcuni anni a questa parte, sia stato quello di tenere il bilancio militare entro limiti giudiziosi e possibili, cosicchè mai accadesse alcun regresso. Nella mia lunga carriera ho veduto entusiasmi momentanei dare troppo largo campo alle spese militari; e poi succedere la reazione che è oltremodo dannosa all'esercito.

Io quindi spero che la Camera, continuando in questo saggio avviso, non mancherebbe di opporsi ad un aumento prematuro al bilancio della guerra. Quando le nostre finanze avranno raggiunto, non solo il pareggio, ma lo avranno superato, e con questo sopravanzo si sarà provveduto ad altri servizi, che sono per lo meno interessanti ed urgenti quanto quello dell'esercito, cioè alla marineria militare ed ai lavori pubblici più urgenti, allora, ma soltanto allora, sarà opportuno di aumentare il bilancio della guerra di 10 od anche di 20 milioni, che potranno pur essere molto utilmente impiegati a miglioramento dei servizi militari.

TAVERNA, relatore. Mi premerebbe di giustificare quanto sta scritto nella relazione, circa le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro nel seno della Commissione.

Si parlò degli inconvenienti che presentava la ri-

duzione della ferma ad un tempo minore di quello stabilito per legge, il signor ministro ebbe allora a dichiarare che concordava in questo colle viste della Commissione, e che si riservava di fare in modo, senza aumentare il bilancio, perchè questi inconvenienti fossero il più possibile diminuiti o tolti. Ciò non si sarebbe potuto fare che per mezzo di risparmi su altri capitoli del bilancio. Per cui fu in questo senso che la Commissione credette di porsi nel vero quando inserì nella relazione l'alinéa che si riferisce appunto alle dichiarazioni del ministro.

Mi si conceda un'altra osservazione. Se la Commissione riteneva conveniente che la ferma si avvicinasse il più possibile al termine fissato per legge, cioè trentasei mesi, non era già perchè credeva che il prolungarsi il congedo della classe al di là del settembre portasse grandissimo utile per l'istruzione, giacchè l'anno scolastico, per così dire, finisce col settembre, ma perchè se si avessero i mezzi finanziari per tenere le classi sotto le armi per quasi tutti i trentasei mesi, si sarebbero potuti impiegare chiamando il nuovo contingente sotto le armi due mesi prima di quello che si fa ora. Con ciò il nuovo contingente all'aprirsi della buona stagione si troverebbe già ben istruito e giunto al punto di poter prendere parte con maggior frutto alle esercitazioni delle classi anziane.

DI RUDINÌ. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, le quali mi pare che possano riassumersi nelle seguenti parole:

« Fintantochè il bilancio ha quello che ha, io farò quel che si è fatto. »

Non ho altro da dire.

MINISTRO PER LA GUERRA. Le parole dell'onorevole Di Rudinì hanno un significato diverso da quelle da me dette. Replico: finchè il bilancio è nelle condizioni attuali, e fintantochè non mi sarà dato di fare diversamente, farò quel che si è fatto finora.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, la discussione è chiusa.

(Si passa alla discussione dei seguenti articoli, dei quali i primi cinque sono approvati senza osservazioni:)

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1856.

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a sessantacinque mila uomini.

« Art. 3. Gli iscritti designabili che sopravanzano dopo che sarà completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, n° 2161.

« Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di